

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

26 novembre 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 48

- * Mediterranean Hope. Di prossima apertura la "Casa delle culture" di Scicli (RG)
- * Ferguson. Disappunto del Consiglio nazionale delle chiese per la decisione del Grand Jury
- * Ecumenismo. Il Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese riunito a Cipro
- * Comunicazione digitale. Quali sfide per le chiese?
- * Rifugiati. Tre premi al Concorso "Fammi vedere" del CIR
- * Diritti. Alla Facoltà valdese di Roma "Un tetto di pergamena" con "Donne in dialogo"
- * Editoria. La rivista "Coscienza e Libertà" cambia veste
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * ANTEPRIMA *Una «Casa delle culture» per testimoniare che l'integrazione è possibile*
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

Mediterranean Hope. Di prossima apertura la "Casa delle culture" di Scicli (RG)

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - Un luogo di accoglienza, ma anche e soprattutto di scambio culturale e di integrazione: questo è quello che vuol essere la nuova "Casa delle culture" di Scicli (RG), un'iniziativa che si colloca all'interno del progetto "Mediterranean Hope" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e che comprende anche un "Osservatorio delle migrazioni mediterranee" operativo a Lampedusa sin dallo scorso maggio.

L'inaugurazione della "Casa delle culture" avrà luogo il 12 dicembre alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti delle chiese e delle comunità di fede della Sicilia, del presidente FCEI pastore Massimo Aquilante, del moderatore della Tavola valdese pastore Eugenio Bernardini, e dei rappresentanti di alcune chiese evangeliche estere.

A spiegare la particolarità dell'iniziativa il presidente FCEI, pastore Aquilante: "Il nostro progetto non è rivolto solamente agli immigrati ma a tutta la popolazione di Scicli. Con essa, con le associazioni che già operano sul territorio e con le istituzioni locali vogliamo costruire percorsi di integrazione interculturale".

La "Casa delle culture" si trova al centro della città di Scicli, a pochi passi dalla chiesa metodista, e consta di tre appartamenti di circa 100 mq ciascuno, nonché di un ampio salone di circa 500 mq, che verrà adibito ad attività di incontro e integrazione.

Il progetto "Mediterranean Hope" è finanziato dall'otto per mille delle chiese metodiste e valdesi e, per alcune attività, dalla Chiesa evangelica della Westfalia.

Ferguson. Disappunto del Consiglio nazionale delle chiese per la decisione del Grand Jury

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - "Profondo disappunto" è stato espresso dal Consiglio nazionale delle chiese cristiane degli USA (NCCUSA) per la decisione del "Grand Jury" riunito a Clayton (Missouri) di non incriminare l'agente Darren Wilson per l'assassinio di Micheal Brown. Il NCCUSA, che in questi mesi ha seguito da vicino la vicenda dell'assassinio del giovane afroamericano di Ferguson (Missouri), con un comunicato stampa diffuso il 24 novembre subito dopo la pubblicazione dell'atteso verdetto, ha preso chiaramente posizione: un rinvio a giudizio del poliziotto avrebbe permesso di stabilire eventuali responsabilità nell'uccisione del 18enne avvenuta il 9 agosto scorso, ma in assenza di un processo, dice il NCCUSA, "è ora improbabile che giustizia venga fatta. Ciononostante, in questo frangente di seria tensione per la città di Ferguson e i suoi cittadini, dalle forze di polizia agli attivisti, reiteriamo il nostro appello ad agire in modo non violento".

La città, da giorni dichiarata dal governatore Jay Nixon in stato d'emergenza, non è tuttavia scampata a gravi episodi di violenza. La notte di lunedì è stata data alle fiamme la *Flood Christian Church*, chiesa metodista di St. Louis, sobborgo di Ferguson. Proprio qui, domenica scorsa, alla vigilia della sentenza, ha scelto di battezzarsi il padre di Michael Brown. Secondo il pastore della chiesa danneggiata, l'incendio sarebbe da attribuire al Ku Klux Klan. La stessa notte la protesta contro la sentenza si è diffusa a macchia d'olio e ha visto scendere in strada centinaia di migliaia di persone in numerose città, mentre ieri mattina a Ferguson un centinaio di cristiani di varie confessioni ha bloccato gli incroci stradali, per manifestare il loro sostegno alla famiglia di Michael Brown e contro la discriminazione razziale.

Tuttavia, per il NCCUSA - una comunione di 37 chiese in rappresentanza di 45 milioni di credenti - "non tutta la speranza è svanita". "Non dimenticheremo Michael Brown, né smetteremo di impegnarci nella ricerca della giustizia per la sua morte. La sua morte ha aiutato a forgiare in tutto il paese una volontà morale nell'affrontare la crisi in atto relativa alla marginalizzazione di giovani uomini di colore".

Un particolare ringraziamento viene rivolto dal NCCUSA alle chiese e congregazioni locali che in questi giorni hanno assicurato accoglienza e sicurezza ai manifestanti venuti a St. Louis, sobborgo di Ferguson, dove fu ucciso il giovane Brown. Nella notte del 24 novembre, segnata da una vera e propria guerriglia urbana, numerose chiese cristiane - battiste, presbiteriane, metodiste, episcopaliane - sono infatti rimaste aperte come "santuari" offrendo cibo e bevande, prime cure ai feriti e assistenza spirituale.

Ecumenismo. Il Comitato esecutivo del Consiglio ecumenico delle Chiese riunito a Cipro

Il segretario generale Olav Fykse Tveit: "Cipro come tappa del pellegrinaggio di pace e giustizia"

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - "Cipro è una tappa importante del pellegrinaggio di pace e giustizia", ha dichiarato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), nell'ambito delle sedute del Comitato esecutivo del CEC riunitosi dal 20 al 26 novembre nell'isola del Mediterraneo. Il programma "Pellegrinaggio di pace e giustizia", promosso dalla decima Assemblea generale del CEC tenutasi a Busan (Corea del Sud) un anno fa, è "sia una via di lavoro del movimento ecumenico sia un modo per affrontare i nostri tempi che offrono nuove dimensioni, opportunità e pratiche", ha spiegato Tveit. Con tale programma il CEC vuole raggiungere le zone del mondo interessate da conflitto e sofferenza. A questo proposito Tveit ha menzionato le iniziative in corso in Siria e in Iraq, in Ucraina, nella penisola coreana, in Israele e Palestina, in Nigeria, nel Sudsudan e nella Repubblica democratica del Congo.

Ieri il Comitato esecutivo del CEC ha incontrato presso la capitale Nicosia il presidente di Cipro, Nicos Anastasiades, discutendo di unità e pacificazione del Paese. "Questa nazione sta soffrendo per le conseguenze della crisi finanziaria e le crescenti tensioni che riguardano le risorse naturali del Mar Mediterraneo", ha affermato Tveit. "Guarire le ferite causate dall'invasione turca di 40 anni fa è la sfida che abbiamo di fronte: la riconciliazione non è facile, ma dobbiamo lavorare per raggiungerla", ha dichiarato per parte sua il metropolita Vasilios, membro del

Comitato esecutivo del CEC e capo spirituale della diocesi di Costanza-Famagosta della Chiesa di Cipro, autocefala ortodossa.

Tra i programmi che vedono coinvolto il CEC, Tveit ha ricordato nel suo discorso al Comitato esecutivo la lotta all'HIV, il sostegno per le azioni volte ad arginare l'epidemia di Ebola, e la collaborazione, per la prima volta, con l'UNICEF per la promozione dei diritti dei bambini (*vedi Telegrafo in questo numero*). "Siamo chiamati a trovare nuove forme di unità nella solidarietà con cristiani che soffrono in diverse parti del mondo. Siamo chiamati all'unità per servire il mondo insieme nel desiderio di pace e giustizia, dono di Dio", ha concluso Tveit.

Infine, il Comitato esecutivo del CEC ha nominato il nuovo direttore della comunicazione nella persona della luterana Marianne Ejdersten della Chiesa di Svezia.

Comunicazione digitale. Quali sfide per le chiese?

Il messaggio finale del Comitato annuale KEK-CCEE

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - "Essere nel mondo digitale non è un'opzione, ma una realtà, ed è il contesto della missione della Chiesa": questa la convinzione dei partecipanti all'incontro annuale del Comitato congiunto della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE) svoltosi dal 17 al 19 novembre a Hannover (Germania) sul tema: "La comunicazione del Vangelo nell'Europa di oggi". Nel loro messaggio congiunto - che si apre con un ricordo dei cento anni dall'inizio della Prima Guerra mondiale e dei 25 dalla caduta del muro di Berlino senza dimenticare i conflitti del nostro tempo - gli esponenti cristiani di diverse tradizioni confessionali e culturali d'Europa vedono in Gesù Cristo "l'esempio di tutta la nostra comunicazione, anche quando ci addentriamo in un terreno sconosciuto e inesplorato. Egli è il nostro Salvatore e la nostra guida, e ci ricorda che gli esseri umani sono molto di più della somma delle nostre impronte digitali". Tuttavia, l'evoluzione delle tecnologie "pone delle sfide alla Chiesa e alla sua testimonianza nel mondo. Molti sono preoccupati per l'uso improprio e banale delle tecnologie digitali e di internet. Ci sono serie sfide antropologiche, spirituali, teologiche ed etiche che devono essere affrontate dalla Chiesa perché l'umanità possa rifiorire". In questo contesto una priorità per le chiese è l'educazione ad un "uso generatore di vita e liberatorio di queste tecnologie. Si tratta di un'enorme opportunità di creare e alimentare la comunità ed essere testimoni della vita in Cristo".

Il Comitato congiunto, che si riunisce annualmente sin dal 1972, sovrintende alla collaborazione tra la KEK, che riunisce 114 chiese protestanti, anglicane, ortodosse e vecchio cattoliche del continente, e il CCEE, che include le 33 conferenze episcopali cattoliche. Si tratta dunque di un luogo strategico per la collaborazione ecumenica fra le chiese europee. L'incontro è stato presieduto dal presidente della KEK, il vescovo anglicano Christopher Hill, e dal vicepresidente del CCEE, card. Angelo Bagnasco. Il prossimo incontro del Comitato congiunto si svolgerà a Roma nel 2015.

Rifugiati. Tre premi al Concorso "Fammi vedere" del CIR

L'iniziativa è stata sostenuta da Medierranean Hope della FCEI

Roma (NEV), 26 novembre 2014 – In occasione della serata di solidarietà organizzata lunedì scorso, 24 novembre, dal Consiglio italiano per i rifugiati (CIR) al Circolo di Montecitorio, sono stati proclamati i tre vincitori di "Fammi Vedere", il concorso di cortometraggi sul diritto d'asilo promosso dal CIR, patrocinato dalla Camera dei Deputati e sostenuto dal progetto "Mediterranean Hope" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), attraverso i fondi otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi. I premi sono andati a "La porta" di Gianfranco Loffarelli, "Travel" di Tommaso Papetti e "Philomene" di Diego Monfredini. Per la FCEI erano presenti Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti (SRM) e il responsabile della comunicazione e relazioni istituzionali, Gian Mario Gillio, che ha consegnato il premio al secondo classificato.

“Il linguaggio cinematografico è importante per poter raccontare in pochi minuti la difficile realtà dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Come FCEI, attraverso il progetto Mediterranean Hope – ha detto Gian Mario Gillio - ci sembrava importante aderire a questa iniziativa di sensibilizzazione. Tutti i corti arrivati in finale erano meritevoli ed estremamente efficaci nel richiamare alle responsabilità collettive e individuali rispetto ad una delle tragedie del nostro tempo”.

I tre cortometraggi che hanno ricevuto rispettivamente un premio di 1.000, 500, e 300 euro sono stati scelti dal voto della giuria composta da personalità del mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo, tra cui Roberto Faenza (presidente), Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Andrea Purgatori – affiancato da un “voto popolare”, espresso dai partecipanti all’evento di premiazione. Nel corso della serata, condotta dal presidente del CIR, Roberto Zaccaria, sono stati presentati anche i lavori fuori concorso: "Alì il rifugiato" di Valerio Cataldi, "Nuru" di Lucilla Mininno, "Samia" di Monica Guerritore. Questa mattina nel programma Unomattina (RaiUno) sono stati trasmessi i primi due cortometraggi classificati.

Diritti. Alla Facoltà valdese di Roma "Un tetto di pergamena" con "Donne in dialogo"

Un convegno in occasione della Giornata mondiale per l’eliminazione della violenza sulle donne

Roma (NEV), 26 novembre 2014 – Ieri, 25 novembre, in occasione della Giornata mondiale per l’eliminazione della violenza sulle donne, presso la Facoltà valdese di teologia di Roma si è tenuto il Convegno “Un tetto di pergamena – responsabilità delle religioni nel destino delle donne” organizzato dal gruppo “Donne in dialogo”, Religioni per la Pace-Italia. Al centro del dibattito l’influenza delle religioni sul ruolo accordato alle donne nella storia e nelle società.

“Un tetto è sì una protezione, ma può anche essere una limitazione che impedisce di spaziare”, ha sottolineato Franca Eckert Coen, tra le promotrici dell’iniziativa, portando il suo saluto ai numerosi studenti liceali di diverse fedi presenti nell’aula magna per l’evento. Prendendo spunto proprio da questa ambiguità la riflessione portata avanti dalle rappresentanti di “Donne in dialogo” - di fede protestante, cattolica, islamica, ebraica, baha’i, sikh e buddista - si è soffermata sul rapporto tra la dignità della donna e le religioni. “Il ruolo della donna nelle nostre chiese è sempre stato valorizzato, ma anche al nostro interno non sono mancate battaglie e conquiste nel corso degli anni”, ha ricordato Adelina Bartolomei, membro della chiesa valdese, la quale più di 40 anni fa introdusse - dopo anni di dibattito interno - il ministero pastorale femminile. L’incontro, moderato da Gian Mario Gillio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), ha visto il coinvolgimento degli studenti dei licei scientifico statale “G. Vailati” di Genzano; socio-pedagogico “J. Joyce” di Ariccia; ed ebraico “Renzo Levy” di Roma, che - accompagnati dalla giornalista di AnsaMed Virginia Di Marco - hanno presentato riflessioni, video e una rappresentazione teatral-musicale. I lavori pomeridiani sono stati introdotti da Enrico Benedetto, docente di teologia pratica alla Facoltà valdese di teologia, su come “le fedi interpretano le donne, partendo dai testi sacri”. Tra i temi affrontati nel corso della giornata anche “Generi ed esperienze religiose”, con cenni ai ruoli ricoperti dalle donne nelle religioni monoteiste, e “Le donne di fronte alle scritture”, con particolare attenzione all’esegesi femminista del testo biblico e coranico.

Editoria. La rivista "Coscienza e Libertà" cambia veste

Uscito il nuovo numero con un Dossier sull’assistenza spirituale negli ospedali e penitenziari

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - La rivista "Coscienza e Libertà", organo ufficiale dell’Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (AIDLR), cambia veste.

Rinnovata nel formato e nella grafica, la rivista diventa semestrale e, pur mantenendo il suo focus particolare sui diritti e la libertà religiosa, vuole ora rivolgersi a un pubblico più ampio. “Da una parte cerchiamo di non deludere il nostro target tradizionale”, spiega il pastore avventista Davide Romano, direttore della rivista tradizionalmente indirizzata ad accademici, giuristi, ministri di culto, personalità istituzionali. “Dall’altra cerca di avvicinarsi a una platea più vasta di persone che vivono il disagio di una piattaforma di diritti individuali e sociali ancora lacunosa e

insoddisfacente". In quest'ottica si iscrive anche il tema cui è dedicato il Dossier del nuovo numero (48/2014) dal titolo "L'assistenza spirituale nei luoghi di cura e di reclusione". Per chi non è di confessione cattolica romana "il diritto di avere una buona assistenza spirituale è tra quelli più frequentemente negati negli ospedali e nelle carceri" afferma il pastore Romano.

La rivista si apre con due studi: "Fondamentalismo religioso e neuroscienze" di Leonardo Carlucci, Università di Chieti; e "Processi di conversione e deconversione nei nuovi movimenti religiosi" di Raffaella Di Marzio, membro del direttivo della Società italiana di psicologia della religione. Seguono i numerosi contributi proposti dal Dossier. A chiudere due documenti concernenti l'obiezione di coscienza in Italia e la ridefinizione/riordino dei consultori familiari regionali (il numero 48/2014 è scaricabile qui: <http://www.aidlr.it/rivista/testi/2014-48.pdf>).

L'AIDLR è un'organizzazione non governativa dotata di statuto consultivo presso le Nazioni Unite, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Ne sono membro illustri studiosi del fatto religioso come Jean Baubérot, Heiner Bielefeldt, Silvio Ferrari, Francesco Margiotta Broglio. L'AIDLR è presieduta da Mary Robinson, già Alto Commissario ONU per i Diritti Umani ed ex presidente della Repubblica d'Irlanda (www.aidlr.org).

TELEGRAFO

(NEV) - Il Comitato Direttivo dell'"Associazione 31 Ottobre, per una scuola laica e pluralista", si è riunito domenica 23 novembre - dopo la riconferma di Daniel Noffke, Elisabetta Wurzbürger Pagano, Paolo De Prai, Maurizia Nichelatti, Luciano Zappella (vice presidente) e Silvana Ronco (presidente) dall'Assemblea degli iscritti svoltasi a Napoli lo scorso 25 ottobre - per organizzare il prossimo Convegno nazionale dell'associazione. Il tema sarà "Laicità come diritto di cittadinanza nella scuola" e si raccoglieranno esperienze e riflessioni su identità di genere, provenienza extracomunitaria, libertà d'insegnamento e libertà di scelta educativa, nell'ottica di far luce sulle discriminazioni che avvengono nella scuola e sulle opportunità che la scuola stessa può invece offrire laddove vi sia il rispetto del dettato costituzionale. Prosegue inoltre la collaborazione con la Tavola valdese, attraverso l'offerta della disponibilità dei membri del Direttivo ad incontrare le comunità, fornendo così un servizio di informazione e formazione sul sistema dell'istruzione in Italia e sulle possibili attività alternative all'insegnamento confessionale cattolico.

(NEV/VE) - Con circa 104mila euro l'Aiuto delle chiese evangeliche svizzere (HEKS-EPER) lancia a Gaza un progetto di pronto soccorso insieme ad un'organizzazione partner sul territorio. Si tratta della ONG *Cultural and Free Thought Association* (Associazione per la libertà culturale e di pensiero), fondata nel 1991 e impegnata soprattutto nella parte sud della striscia di Gaza. Attiva nel campo delle cure sanitarie opera anche per garantire una formazione e un lavoro alle donne e ai giovani palestinesi. E' sostenuta anche dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione svizzera. Spiega l'HEKS-EPER in un comunicato stampa: dopo il recente conflitto molti sono gli edifici danneggiati, scarseggiano alimenti e altri beni di prima necessità e con l'arrivo dell'inverno la popolazione civile necessita di coperte e teloni di plastica per riparare le finestre e i tetti danneggiati contro il freddo, la pioggia e il vento.

(NEV/Riforma) - Il diritto all'assistenza sociale, alle cure mediche e all'alloggio va garantito anche agli immigrati irregolari. Lo ha recentemente stabilito il Comitato europeo dei diritti sociali (CEDS), organismo del Consiglio d'Europa con il compito di vigilare sull'applicazione della Carta sociale europea, accogliendo un ricorso presentato nel 2013 dalla Conferenza delle chiese europee (KEK) contro l'Olanda. Nella fattispecie, la KEK aveva denunciato l'Olanda per la violazione del diritto degli immigrati irregolari a ricevere cibo, vestiario e alloggio. L'Olanda aveva chiesto di non tenere conto del ricorso dalla KEK, in quanto gli immigrati irregolari non rientrerebbero nel campo di applicazione della Carta. Nulla di più falso, come si apprende dalla conclusione del CEDS pubblicata lo scorso 10 novembre, accolta con soddisfazione dal segretario generale della KEK, pastore Guy Liagre: "Ci ralleghiamo per il risultato preliminare di questo ricorso e per ciò che esso significa per le persone emarginate. La KEK spera che questa

decisione contribuirà al benessere di coloro la cui richiesta di asilo è stata rifiutata e degli immigrati irregolari in Olanda e altrove". La conclusione del Comitato europeo dei diritti umani è stata trasmessa al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che dovrebbe adottare una risoluzione in merito all'inizio del 2015.

(NEV) - "Noi corriamo per divertimento, i rifugiati no!". E' con questo slogan sulla propria t-shirt che il pastore Thomas Stephan correrà domenica 30 novembre la Maratona di Firenze, portando in Italia un'iniziativa già sperimentata con successo in Germania. "L'idea – ha spiegato Stephan che è un maratoneta dilettante – è di comparare l'esperienza della maratona, occasione di gioia e di condivisione, ai viaggi di chi è costretto a 'correre', a lasciare il proprio paese per salvarsi la vita. In questo modo anche una corsa cittadina può diventare uno strumento efficace di sensibilizzazione sulla condizione dei rifugiati". L'iniziativa di Stephan, promossa dalla Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) e dalla Chiesa evangelica in Hessen e Nassau (Germania), è sostenuta in Italia dal Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) che ha tradotto un volantino pensato per l'occasione. Anche le chiese evangeliche fiorentine saranno "in corsa" per far sì che il messaggio possa essere diffuso il più possibile.

(NEV/WCC) – In occasione dei 25 anni della Dichiarazione dei diritti dei bambini, il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, ha partecipato a un incontro, organizzato a New York dall'ONU. L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni partner delle Nazioni Unite in dialogo con il Premio Nobel per l'economia, Joseph Stiglitz, sul tema dell'equità e dei diritti dei bambini. "Ignorare i diritti di bambini e bambine, e accettare le disuguaglianze tra di loro, è ignorare la pace e la giustizia di Dio", ha dichiarato Tveit che ha poi aggiunto: "Quando guardiamo i drammi che affliggono il mondo dal punto di vista dei bambini e dei loro diritti, ci rendiamo conto di quanto le conseguenze dei conflitti armati, del cambiamento climatico, dell'ingiustizia economica, della violenza domestica abbiano sui più piccoli un effetto particolarmente drammatico. Questa realtà ci sprona ancor di più, come chiese e persone di fede, a impegnarci per la pace e la giustizia nel mondo".

(NEV/VE) – "Per le coppie omosessuali che cerchino nell'amore stabilità e fedeltà reciproca, la Chiesa evangelica riformata nel Ticino (CERT) offre, secondo le disponibilità dei suoi pastori, la possibilità di invocare la benedizione sulla loro unione d'amore". Con questa formulazione, approvata all'unanimità dal sinodo della CERT, riuniti a Muralto sabato 15 novembre, è stata ribadita la possibilità per le coppie composte da persone dello stesso sesso di richiedere la benedizione da parte di un ministro di culto. Il testo non specifica l'ambito in cui tale benedizione debba avvenire, né la liturgia da adottare e nemmeno il significato da attribuire a tale rito. Unica condizione stabilita è che la benedizione venga preceduta dalla "registrazione dell'unione civile secondo la legge federale (LUD) e l'ordinanza sullo stato civile (OSC) come pure la legge federale sul diritto internazionale privato (LDIP)". Il sinodo ha inoltre adottato un testo che invita chiese e autorità politiche a fare il possibile per sostenere i cristiani in Medio Oriente sottoposti, al pari di altre minoranze religiose ed etniche, a privazioni e violenze.

(NEV/NCCUSA) – Il Consiglio nazionale delle chiese degli Stati Uniti (NCCUSA) ha salutato favorevolmente il piano sull'immigrazione annunciato lo scorso 20 novembre dal presidente Obama. "Le proposte del Presidente renderanno migliore la vita di milioni di immigrati, sfruttati sul lavoro e costantemente a rischio di deportazione. E tuttavia, meno della metà dei migranti irregolari beneficerà dei cambiamenti annunciati", si legge in un comunicato stampa del NCCUSA. "Se da un lato accogliamo positivamente gli annunci del presidente Obama, tuttavia speriamo in qualcosa di più – ha aggiunto Jim Winkler, segretario generale del NCCUSA -. E' dall'epoca del presidente George W. Bush che si discute di una riforma complessiva delle politiche dell'immigrazione, riforma che il Congresso ha ripetutamente accantonato. Oggi non possiamo attendere più a lungo. Per questo chiediamo ai membri del Congresso di procedere con un accordo bipartisan".

(NEV/LWI) – Il vescovo Munib Younan della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa (ELCJHL) ha ricevuto una laurea *honoris causa* in teologia dall'Università tedesca di Münster, in riconoscimento del suo impegno per la pace e la giustizia nella regione mediorientale attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso. Nelle motivazioni dell'onoreficenza, assegnata dalla Facoltà di teologia protestante, Younan è stato definito un “costruttore di ponti tra religioni e gruppi etnici in un'area altamente conflittuale”, capace di vivere le “prospettive evangeliche in modo significativo, attraverso il perdono e la riconciliazione”. Nel discorso di accettazione, Younan ha denunciato chi vuole trasformare il conflitto politico tra Israele e Palestina in un conflitto religioso. “Noi abbiamo una scelta: invece di instillare la paura dell'altro, che genera l'antisemitismo, l'islamofobia o la cristianofobia, possiamo invece vedere gli altri come *imago Dei* – persone create a immagine di Dio”.

(NEV/Notizie Avventiste) - I dirigenti della Chiesa avventista del 7° giorno in Egitto hanno espresso preoccupazione per la proposta di una legge civile che classificherebbe la denominazione come non cristiana. Secondo Johnny N. Salib, assistente segretario del Campo Egitto-Sudan della denominazione, l'art. 112 del nuovo disegno di legge porrebbe la Chiesa avventista in una categoria diversa delle confessioni religiose. L'articolo riguarda le minoranze non musulmane ed è stato scritto dalla minoranza cristiana senza la partecipazione della Chiesa avventista. “Sono rattristato dal fatto che alcune chiese ci considerino una denominazione non cristiana, mentre il governo ci riconosce come cristiani e ci dà la piena libertà di culto”, ha affermato Salib. Il progetto di legge attualmente in discussione, è stato presentato al governo egiziano più di tre decenni fa, senza mai essere adottato. Nel corso degli anni, gli avventisti hanno più volte cercato di incontrare i leader dei diversi gruppi cristiani in Egitto, per spiegare l'identità protestante della denominazione. La Chiesa avventista è presente in Egitto da oltre 100 anni ed è stata ufficialmente registrata nei primi anni del 1950.

(NEV/WCC) - Nella lotta all'HIV/AIDS in Africa le chiese possono svolgere un ruolo strategico. Tanto più che ben il 40% delle strutture sanitarie sono gestite da organizzazioni religiose. Lo sostiene il dottor Mirfin Mpundu, direttore esecutivo della Rete ecumenica farmaceutica, organizzazione con sede in Kenya, che lavora a stretto contatto con l'Iniziativa ecumenica HIV e AIDS in Africa (Ehaia), progetto del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Le chiese, promuovendo l'uso di farmaci e la cura agli orfani, alle vedove e ai vedovi che hanno perso familiari a causa della malattia, possono svolgere un “ministero di compassione”. Inoltre, “possono creare occasioni di riflessione e di comprensione del fenomeno”, ha affermato Mpundu.

(NEV) - Lo scorso 14 novembre è nato in Svizzera l'Istituto per la teologia e l'etica (ITE), un comitato interdisciplinare di esperti promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES). Compito dell'ITE sarà far conoscere il punto di vista protestante su questioni rilevanti per la società elvetica. Il primo argomento che la Commissione affronterà sarà quello della “lettura”: un tema che parte dall'eredità della Riforma protestante che ha affermato l'importanza della lettura personale del testo biblico avviando di conseguenza un'imponente opera di scolarizzazione, ed arriva fino ai nuovi supporti digitali. L'ITE - presieduto dal vice presidente della FCES, Peter Schmid - è costituito da 17 membri, designati rispettivamente dalla FCES, dalle facoltà teologiche elvetiche, e da esperti esterni. Di quest'ultimo gruppo fanno parte anche una teologa cattolica, un astrofisico, un docente di diritto penale, un biologo. Da segnalare, inoltre, il professor Martin Hirzel, già docente di storia della chiesa presso la Facoltà valdese di teologia di Roma, e il professor Martin Walfruff, già direttore del Centro di studi ecumenici “Filippo Melantone” di Roma.

(NEV) – Si apre con una riflessione di Andrea Reinaud sull'importanza delle attività giovanili territoriali e su come valorizzarle a livello nazionale, il nuovo numero del Notiziario della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI). Uscito come fascicolo interno al numero 43 del settimanale delle chiese battiste, metodiste e valdesi “Riforma”, il bollettino di collegamento della FGEI propone articoli sulla Festa di fra Dolcino e Margherita, il presinodo dei giovani 2014, il campo estivo VariEtà, il seminario “Strategie Jeunesse” della Comunità evangelica di azione

apostolica (CEVAA) tenutosi in Benin nell'estate scorsa, l'animazione giovanile nelle valli valdesi. Chiudono il numero gli atti della riunione di giugno del Consiglio FGEI (www.fgei.org).

(NEV) – La CSD Diaconia valdese offre anche per l'anno 2015/16 la possibilità a giovani tra i 18 e i 35 anni di partecipare a progetti del Servizio volontario europeo in strutture assistenziali ed educative come centri per giovani, minori, disabili e anziani. Il volontariato all'estero rappresenta un'esperienza importante di crescita, autonomia, apprendimento interculturale e conoscenza di una o più lingue straniere. I progetti sono sostenuti dalla Commissione Europea - Programma Erasmus Plus e dall'otto per mille delle chiese metodiste e valdesi. Per partecipare ai progetti non occorre fare parte della Chiesa valdese. Le domande dei giovani interessati dovranno pervenire alla CSD Diaconia valdese entro il prossimo 22 dicembre. Maggiori informazioni sono disponibili alla pagina www.diaconiavaldese.org/linea2/sve.php.

(NEV) - Oltre al bagaglio della propria umanità, per entrare nel mondo del racconto e nello spazio di dialogo che si apre tra narratore e lettore occorre un'adeguata "cassetta degli attrezzi" che consenta di cogliere le infinite sfumature di una storia. E' esattamente ciò che offre Luciano Zappella nel suo "Manuale di analisi narrativa biblica" (ed. Claudiana, pagg. 256, euro 19). Affiancandosi ad altri metodi esegetici, l'analisi narrativa biblica intende fornire gli strumenti per entrare nel grande racconto di un Dio che non teme di intrecciare storie con gli esseri umani, nonché mostrare come i narratori biblici dispieghino consapevolmente le risorse della narratività. Attraverso l'apparato teorico della narratologia e un ampio repertorio di esempi, Luciano Zappella ci introduce all'arte narrativa biblica aiutandoci a cogliere l'inscindibile nesso tra narrazione e teologia. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it

APPUNTAMENTI

GENOVA – Giovedì 27, nell'ambito della manifestazione "Tre giorni con Qohelet", organizzata dalla chiesa valdese di via Assarotti, incontro sul tema "Qohelet: tra dubbio radicale e significati della vita". Ne discutono Giuseppe Momigliano, Sergio Paolo Ronchi, Aureliano Deraggi e Massimo Marottoli. Alle 17.30 in via Assarotti 21.

TORRE PELLICE (Torino) – Giovedì 27, si apre la mostra di acquerelli di Silvia Gastaldi "Le belle, le furbe, le cattivissime. Le donne nella Bibbia". Fino al 7 gennaio presso il Museo valdese, via Beckwith 3.

TORINO – Venerdì 28, l'Archivio delle donne in Piemonte organizza il convegno "Memorie disperse, memorie salvate: incontri sul territorio piemontese". Intervengono, tra le altre, Bruna Peyrot e Toti Rochat. Dalle 10 presso la sala Viglione di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15. (www.archiviodonnepiemonte.it/wp-content/uploads/2014/11/LOCANDINA-MDMS-28-11-2014.pdf)

SONDRIO – Venerdì 28, al Centro evangelico di cultura, Stefano D'Archino parla di "Nuovo Testamento. Cos'è e come è divenuto Scrittura". Alle 18, via Malta 16.

VENEZIA – Venerdì 28, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per pianoforte di Jeffrey Peterson. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO – Venerdì 28, l'associazione Amici del Consiglio cittadino delle chiese cristiane organizza il concerto "Tra cielo e terra. Meditazione in musica". Musiche di Frydrych Chopin. Al pianoforte, Carlo José Seno; voce recitante, Marco Pigni. Alle 20.30 presso la basilica di S. Marco, piazza S. Marco.

PRALI (Torino) – Dal 28 al 30 novembre, Campo formazione Nord della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI) dal titolo “Stacci dentro! Essere giovani in chiesa”. Presso il centro ecumenico Agape (agapecentroecumenico.org).

ALTAMURA (Bari) – Sabato 29, l'Associazione delle chiese evangeliche battiste di Puglia e Basilicata invita a un seminario sull'evangelizzazione, condotto da Gabriela Lio. Dalle 9.30 in via Parma 58.

TORINO – Sabato 29, la Consulta torinese per la laicità delle istituzioni organizza il convegno di studi “1984 – 2014, 30 anni di neoconcordato fra Stato e chiesa cattolica: sua abolizione, Intese, legge sulla libertà religiosa”. Dalle 10 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23 (<http://www.torinovaldese.org/appuntamenti/app.php?id=1014>).

FIRENZE – Sabato 29, in occasione della Settimana del libro protestante, Letizia Tomassone e Andrea Bigalli presentano il libro di Matthew Fox “Compassione. Spiritualità e giustizia sociale”, (ed. Claudiana). Introduce e modera Marco Ricca. Alle 16.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R. L'incontro verrà trasmesso dall'emittente Radio Voce della Speranza, Mhz 92,4.

VENEZIA – Sabato 29, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per chitarra di Martina Ballotta. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA / MESTRE – Domenica 30, convegno dei gruppi del Segretariato attività ecumeniche (SAE) del Triveneto sul tema “Custodia e salvaguardia del Creato. Un cammino ecumenico condiviso”. Ne parlano Luca Negro e Simone Morandini. A partire dalle 9.30 presso il Centro pastorale “Cardinale Urbani”, via Visinoni 4/c, località Zelarino.

TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 2, nell'ambito degli incontri di formazione su “La Grande Guerra. La storia valdese negli anni della guerra 1914-1918”, Silvia Facchinetti e Samuele Tourn Boncoeur intervengono su “Il costo umano della guerra e la celebrazione del lutto”. Alle 21 presso il Centro culturale valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Mercoledì 3, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita a “Sonate, scherzi e capricci”, recital per violino e pianoforte con Wissner Levy e Naaman Wagner. In collaborazione con l'Associazione AGIMUS di Padova. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 1° dicembre, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “Ora di religione a scuola: una questione di laicità” e “Valdesi in Puglia, 700 anni di testimonianza”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (30 novembre, pastore Alessandro Spanu), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

ANTEPRIMA

Roma (NEV), 26 novembre 2014 - *A pochi giorni dall'inaugurazione della "Mediterranean Hope-Casa delle culture" di Scicli (RG) (vedi notizia in questo numero), il direttore di "Riforma" Luca M. Negro ha intervistato il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Proponiamo in anteprima l'intervista in uscita sul prossimo numero del settimanale delle chiese battiste, metodiste e valdesi.*

Una «Casa delle culture» per testimoniare che l'integrazione è possibile

Intervista al pastore Massimo Aquilante, presidente FCEI, sul centro di accoglienza di Scicli (Rg)

di Luca Maria Negro

La *Casa delle culture* di Scicli (Ragusa) è in attesa dei primi immigrati che saranno ospiti della struttura, creata nell'ambito del progetto *Mediterranean Hope* ("speranza mediterranea") della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). L'inaugurazione ufficiale del centro è prevista per venerdì 12 dicembre. Su *Riforma* abbiamo già dato notizia dell'apertura e delle reazioni negative di una parte della cittadinanza: a fine ottobre le saracinesche del centro sono state imbrattate con la scritta "Vergogna! No, no, no". Con il pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, facciamo il punto della situazione e cerchiamo di mettere a fuoco le caratteristiche del progetto.

Che cosa è successo dopo la comparsa delle scritte?

La Chiesa metodista di Scicli e gli operatori di *Mediterranean Hope* (MH) hanno indetto un'assemblea cittadina che si è svolta il 31 ottobre per spiegare in che cosa consiste esattamente il progetto, rispondendo ad alcune delle obiezioni sollevate, in particolare da parte di un gruppo neofascista appartenente a "Forza Nuova" ma anche di altri, soprattutto sul fronte della destra politica. Ma ci sono state anche tante attestazioni di solidarietà trasversali: a me piace sottolineare soprattutto il piano ecumenico, in particolare da parte della parrocchia cattolica e del vescovo di Noto. Abbiamo redatto e diffuso un volantino per rispondere puntualmente alle obiezioni che fino a quel momento erano circolate. Nel frattempo un gruppo di commercianti si è riunito e ha dato luogo a una raccolta di firme contro l'apertura della "Casa delle culture", come abbiamo voluto chiamare il nostro centro di accoglienza. A questo punto abbiamo organizzato una seconda assemblea pubblica, a cui ho sentito il dovere di partecipare personalmente. La seconda assemblea si è svolta il 4 novembre con una buona partecipazione dei cittadini di Scicli – anche se purtroppo la parte contraria era assente (con i commercianti c'è stato però un incontro alcuni giorni dopo). Da varie parti è stata ribadita la solidarietà e la fiducia nel nostro progetto, anche con affermazioni impegnative, come quella del presidente del consiglio comunale che non solo ha taciuto di vigliaccheria gli assenti ma ha affermato: "Ancora una volta la chiesa metodista di Scicli fa la storia della città". Un'affermazione forte che porta in sé la memoria della testimonianza che i metodisti hanno dato in quel territorio in oltre un secolo di storia.

Certo, basta pensare al pastore Lucio Schirò (1877-1961), antifascista e per due volte sindaco della città. Tornando alle obiezioni sollevate contro l'apertura del centro, qual è stata la vostra risposta?

Anzitutto che noi certamente non "lucriamo" su questo intervento, in quanto esso è interamente finanziato dall'otto per mille delle chiese metodiste e valdesi. Questo vuol dire che non abbiamo nessuna necessità di concorrere ai finanziamenti pubblici secondo la normativa regionale. In secondo luogo lo spirito del progetto è, come in tutte le iniziative di azione sociale delle nostre chiese, quello di una testimonianza, non di una "impresa" a sé stante. Certo, si cerca di fare un lavoro fatto bene, con personale preparato, ma non tutto si esaurisce lì; c'è un appello alla popolazione locale a farsi coinvolgere in questo tipo di azione in prima persona (per esempio attraverso il volontariato), collocandosi dentro lo spirito del progetto. Come strutturiamo esattamente l'intervento a Scicli? Non è un caso che lo abbiamo voluto chiamare "Casa delle culture" e non "centro di accoglienza". Per quanto faremo effettivamente dell'accoglienza negli appartamenti che abbiamo preso in affitto, il punto caratterizzante è che l'accoglienza vuole essere veicolo di qualcosa di più ampio, di un incontro tra culture, sensibilità, spiritualità diverse. Questo è il senso dell'ospitalità: quello che nel gergo delle nostre chiese esprimiamo con la parola "integrazione", che non è assimilazione ma un reciproco arricchimento.

Concretamente, abbiamo messo in campo una serie di idee che sono anzitutto sul piano della cultura: l'organizzazione di incontri festivi con musica, danza, gastronomia, aperti a tutta la popolazione. L'ampio locale che abbiamo a disposizione ci consente di svolgere questo tipo di attività, ma anche interventi culturali più impegnativi come convegni, incontri di studio e seminari.

Prevediamo anche di organizzare, in collaborazione con altre realtà locali, corsi di studio della lingua italiana per i nostri ospiti, anche in vista del conseguimento della licenza media. Poi interventi sul piano del lavoro: contatti con artigiani o associazioni professionali per inserire gli ospiti in circuiti di formazione professionale. Proprio la presenza di giovani immigrati intenzionati a imparare certi mestieri potrebbe rappresentare la rinascita di certe professioni, di certe manualità in ambienti in cui si vanno perdendo. Infine lo sport, attraverso contatti con le associazioni sportive. Insomma, tutta una serie di percorsi che rispondono alla linea fondamentale: una testimonianza costruita insieme.

Di che tipo di locali è dotato il centro?

Si tratta di ampi locali in affitto al centro della città, a pochi passi dalla Chiesa metodista. L'attività di ospitalità vera e propria si farà in tre appartamenti di circa 100 metri quadrati ciascuno, che potranno ospitare fino a una quarantina di persone. Nello stesso stabile, a piano terra con doppio affaccio sulla strada, c'è un ampio salone di circa 500 mq, che verrà adibito ad attività di incontro e integrazione. Per la mensa abbiamo previsto una convenzione con la vicina Opera diaconale metodista.

Chi saranno gli ospiti?

In un primo tempo la prefettura ci aveva detto che avrebbe utilizzato la nostra disponibilità essenzialmente per i minori. Ma prevediamo di ospitare anche delle famiglie: una presenza "mista" di minori e famiglie è certamente preferibile. Naturalmente tutto può cambiare, può essere che fra qualche mese ci siano altre priorità, per esempio donne con bambini piccoli.

Il centro potrà quindi rispondere in modo flessibile alle esigenze del momento?

Tutto sarà coordinato dalla prefettura. Ci sarà una convenzione con il Comune di Pozzallo, dove c'è il centro statale di prima accoglienza; con il Comune di Scicli non avremo un rapporto formale, ma verrà costantemente informato dell'arrivo di nuovi gruppi di ospiti. Ma quello che vorrei che fosse chiaro per i lettori di Riforma è che non stiamo creando un nuovo "istituto" isolato nel sud-est della Sicilia: la Casa delle culture di Scicli è l'altro versante del progetto Mediterranean Hope, partito alcuni mesi fa con un "osservatorio" a Lampedusa. L'originalità del progetto sta nel fatto che da Lampedusa parte un'informazione che attinge anche al "laboratorio" di Scicli per raccontare che, se è possibile a Scicli fare delle esperienze di integrazione, perché non deve essere possibile altrove? Il lavoro che si fa a Scicli non è fine a se stesso ma rientra in questa prospettiva di un laboratorio, di fornire degli input a chiunque nelle chiese e fuori dalle chiese voglia avere una comprensione del fenomeno migratorio realistica e seria. Vorrei anche sottolineare che, accanto alla presenza a Lampedusa e Scicli, stiamo per impiantare a Roma, presso il Servizio rifugiati e migranti della FCEI, una sorta di "relocation desk" che consenta di trovare un percorso di vita per gli ospiti, caso per caso.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Un'isola per i diritti di tutti

Lampedusa si tinge ancora di iniziative belle e importanti per la popolazione dell'isola. La stagione estiva è finita ma c'è ancora la presenza di associazioni ed eventi che coinvolgono gli abitanti. In questi giorni il lavoro intenso e ispirato di IBBY Italia ha riacceso la passione e la speranza di riuscire ad avere una biblioteca per bambini e ragazzi in questo luogo nel cuore del Mediterraneo, decisamente affamato di conoscere il mondo anche attraverso la lettura. IBBY (International Board on Books for Young People) è un'organizzazione internazionale no-profit che si impegna a far incontrare i più giovani con il mondo dei libri, difendendo il diritto alla lettura, una lettura di qualità in grado di far conoscere ai più piccoli altre realtà e tradizioni per sviluppare una cultura del confronto, della pace e della tolleranza. Come si legge dal sito ufficiale di IBBY Italia (<http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/ibby/>) "i libri possono aiutare un bambino che cresce in un contesto difficile ad avere una migliore qualità della vita", ed è proprio a partire da questa idea che è nato il progetto di una biblioteca a Lampedusa.

Una delle responsabili, Deborah Soria, racconta il percorso di questi anni in un'intervista a Mediterranean Hope: "Quando c'è stata la crisi del 2011 sentivo dell'arrivo di tante persone tra cui sapevo esserci tanti minori, quindi ho iniziato a pensare alla loro accoglienza. Siccome IBBY usa la letteratura in modo che i ragazzi soffrano di meno nei cambiamenti e nelle differenze nella loro vita, lavora anche con i migranti, con le persone che hanno subito grandi traumi come un terremoto, pensando che la lettura possa diventare un luogo sicuro" (*vedi canale YouTube di Mediterranean Hope*). Inizia così una raccolta internazionale di libri "senza parole", in grado di parlare e interagire con bambini di tante lingue diverse, alcuni dei quali fanno parte di una mostra che sta girando il mondo - "Libri senza parole. Destinazione Lampedusa" - e altri sono nella biblioteca dell'isola. Ma il progetto si è poi andato ampliando con la scoperta che a Lampedusa non era presente una biblioteca per ragazzi, nonostante i bambini fossero più di mille. Considerando l'impegno di IBBY per garantire ai più piccoli il diritto di leggere è iniziata quindi una fase per istituire una biblioteca che contenesse libri per i bambini italiani oltre che di altre provenienze. "L'idea - continua Soria - era quella di fare una biblioteca nel centro del Mediterraneo e dai cui partissero nuovi modi di accogliere attraverso la letteratura i bambini di quest'area". Da più di due anni un gruppo di energici volontari è impegnato per lo sviluppo di questo spazio vitale di lettura, confronto e crescita e svolge diversi *camp* in cui attraverso iniziative pubbliche e nelle scuole venga diffusa la cultura e l'amore per i libri.

L'impegno e la passione sono grandi, ma le difficoltà non mancano. Lo spazio adibito alla biblioteca non è ancora del tutto pronto ad accogliere i bambini in un luogo che sia sano e bello, e nonostante il Comune detenga in fondi adeguati per il progetto ancora non si sa con precisione quando inizieranno i lavori e quindi quando si potrà avere una biblioteca funzionante a tutti gli effetti. La determinazione di IBBY è forte ma non è sufficiente per portare avanti un impegno che deve essere sentito prima di tutto dal territorio e dalla popolazione di Lampedusa. Sono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze dell'isola i primi a pagare l'assenza di una biblioteca, sono i primi a cui viene negato un diritto che deve essere di tutti, quello di leggere, imparare, sognare attraverso uno spazio che sia pubblico e di tutta la cittadinanza.

Il lavoro di IBBY in questi giorni non è stato solo di offrire iniziative guidate da preparatissimi volontari con i più svariati talenti, non è stato solo quello di consigliare con passione i libri ai

diversi piccoli lettori che si sono precipitati ogni giorno nella biblioteca, ma è stato anche quello di intessere relazioni con il territorio, le associazioni, i genitori, gli insegnanti, affinché questa diventi una battaglia di tutti i lampedusani per il futuro dei propri figli. Deborah Soria sottolinea l'importanza della lettura in un luogo come Lampedusa: "crescere con i libri significa essere capaci di conoscere i pensieri degli altri e percepire che gli altri sono come noi e quindi avere molta meno paura della vita. Nascere su un'isola e non avere accesso a nessuna altra forma di pensiero è gravissimo, da qui quindi questa voce è più forte perché si percepisce che Lampedusa è un posto speciale". L'impegno dovrebbe quindi spettare prima di tutto agli adulti, per permettere ai propri figli di accedere a diverse forme di pensiero e aprirsi al mondo al di là di queste coste bellissime. La forza prorompente di IBBY e dei volontari, ma anche gli occhi luccicanti dei bambini e ragazzi che in questi giorni si sono recati in biblioteca ha dato la spinta per creare un gruppo di volontari che nei prossimi mesi continuerà a tenere il servizio attivo. Speriamo che l'iniziativa possa estendersi sempre di più alla popolazione e assumere un carattere continuativo nel tempo.

Proprio in questi giorni da Lampedusa è partita anche un'altra importante iniziativa, una carovana italiana per i diritti dei migranti, per la dignità e la giustizia (<http://carovanemigranti.org/>) nata in sinergia con i Movimento Migrante Mesoamericano e le madri del Centroamerica che cercano i propri figli scomparsi nella pericolosa e mortale traversata del confine tra Messico e Stati Uniti. Un altro evento per difendere i diritti dei più vulnerabili, affinché possano vivere in condizioni umane e dignitose. Colpisce in modo feroce la testimonianza di Mounira Chagrani, portavoce delle famiglie tunisine che cercano i parenti scomparsi dopo le primavere arabe. Mounira cerca disperatamente da anni il figlio sfuggito alle persecuzioni politiche nel 2011, e con lui altri giovani che sono approdati a Lampedusa e di cui non si ha più traccia. Sono tanti i percorsi di difesa dei migranti e di quanti sfidano i più tremendi pericoli per costruirsi un futuro migliore. Lampedusa diventa quindi nuovamente luogo simbolico in cui poter chiedere la difesa dei diritti dei più deboli, madri che cercano i propri figli dispersi, o figli più fortunati che però non sanno di avere il diritto a crescere in un mondo di confronto, apertura e tolleranza.

Mediterranean Hope ha come obiettivo di essere al centro di tutte queste iniziative, di portare una testimonianza viva e appassionata affinché non ci si limiti a difendere i diritti di alcuni e non di altri, perché è solo superando le barriere del "noi" e del "loro", del diverso da me, che si può costruire un fronte comune per la difesa dei diritti che devono essere garantiti a tutti, grandi e piccini.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.